incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO — 00120 CITTÀ DEL VATICANO

ANNO LII NUMERO 1 — fide constamus avita — GENNAIO - APRILE 2024

QUESTO È IL GIORNO FATTO DAL SIGNORE: RALLEGRIAMOCI ED ESULTIAMO IN ESSO

RIFLESSIONI PER LA PASQUA DEL NOSTRO ASSISTENTE SPIRITUALE

«*Haec dies quam fecit Dominus exultemus et laetemur in ea*». Durante il tempo di Pasqua, la liturgia spesso ci fa cantare il Salmo 117 (118) e in particolare il v. 24: «*Questo è il giorno fatto dal Signore: rallegriamoci ed esultiamo in esso*».



Fin dall'inizio, i cristiani hanno sempre interpretato questo salmo in riferimento al mistero pasquale. Così proclamano la risurrezione di Gesù ed esprimono la loro gioia per la sua vittoria sulla morte. Gesù stesso cita i versetti immediatamente precedenti al nostro nella parabola dei vignaioli omicidi, i quali uccisero i servi e perfino il figlio del proprietario della vigna (cf. Mt 21,33-46; Mc 12,1-12; Lc 20,9-19). Al riguardo, Gesù dice ai suoi ascoltatori: «*Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?*» (Mt 21,42, citando Sal 117 [118],22-23). È chiaro che Gesù sta applicando il salmo

LE PAROLE DEL PRESIDENTE

UN MESSAGGIO CHE SI REALIZZA

In occasione della Settimana Santa e delle celebrazioni della Pasqua, rivolgo a tutti i Soci dell'Associazione SS Pietro e Paolo e alle loro famiglie il mio più sincero augurio di pace, salute e serenità. Il mio auspicio, in questa occasione di riflessione, preghiera e condivisione, è quello di fare nostro il messaggio più profondo e autentico della Pasqua; un messaggio di rinascita e amore che deve farsi azione nel nostro impegno quotidiano come cittadini, come cristiani, e come appartenenti a una grande Associazione che ha nella sua tradizione il servizio e l'accoglienza del prossimo. Celebriamo questa Pasqua in un momento storico e sociale certamente complesso e carico di eventi che portano quotidianamente a notizie spesso drammatiche e di difficile comprensione. Le immagini e gli echi di guerre e sofferenze vicine e lontane affollano le nostre giornate, le difficoltà di tanti non possono lasciarci indifferenti. Di fronte a eventi di così grande portata, spesso ci ritroviamo come osservatori impotenti, cercando il conforto nella fede e nella preghiera, sperando in un tempo di pace e fratellanza, così come tante volte richiesto dal Santo Padre. Credo che ognuno di noi possa e debba adoperarsi per portare ogni giorno, nella propria vita, nel proprio piccolo, quella predisposizione d'animo rivolta alla condivisione e al bene. La Pasqua è un tempo di rinascita che incarna valori universali di speranza e fratellanza: valori che risuonano attraverso le ge-

a se stesso. La reazione non si fa tardare: «*Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta*» (Mt 21,45-46).
Nel suo coraggioso discorso davanti al Sinedrio qualche tempo dopo la risurrezione di Gesù, Pietro applica lo stesso versetto a Gesù, come prova di quanto i capi del popolo sbagliassero riguardo a Gesù: «*Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è, infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati*» (Atti 4,11-12).
Questo salmo viene cantato ogni domenica nella Liturgia delle ore, talvolta durante le Lodi, talvolta all'Ora media. Così, nel primo giorno della settimana, giorno della risurrezione, siamo invitati a cantare con gioia la vittoria di Cristo e il dono della vita nuova, che il Risorto offre a tutti noi. Vi invito a leggere con calma questo meraviglioso testo, intriso di accenti di gioia, amore e gratitudine.
Il salmista insiste che «*Dio è buono, eterna è la sua misericordia*». Nella sua angoscia non esita a rivolgersi a Dio, sicuro che lo salverà da ogni pericolo. Infatti, se il Signore è con noi, che cosa può farci gli uomini? Il salmista ne è convinto: «*È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo*» (v. 8). Con l'aiuto di Dio il salmista sconfigge i suoi nemici, viene tratto in salvo, viene provato duramente ma non viene consegnato alla morte.
Pieno di gioia, il salmista vuole esprimere davanti al popolo la sua gratitudine. Guida la processione fino alle porte del tempio e chiede di poter entrare. I custodi gli danno acceso dopo aver ammonito: «*È questa la porta del Signore, per essa entrano i giusti*» (v. 20).
L'orante ringrazia Dio per averlo salvato: «*Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito, perché sei stato la mia salvezza*» (v. 21). L'azione del Signore, che non abbandona neppure chi si trova nelle situazioni più disperate, desta stupore; il popolo riconosce che Dio ha agito con potenza e reagisce con gioia e gratitudine: «*La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo; ecco l'opera del Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno fatto dal Signore: rallegriamoci ed esultiamo in esso*» (vv. 22-24).
Anche noi possiamo unirci alle voci del popolo in festa, chiedendo il dono della salvezza e della vittoria. Dio è davvero nostra luce e nostra salvezza, è buono e misericordioso; perciò, riconosciamolo come nostro Dio, rendiamogli grazie ed esaltiamolo. In questo salmo viene preannunciata la vittoria definitiva di Cristo sulla morte.
Rispetto all'orante dell'Antico Testamento, a causa della risurrezione di Gesù, abbiamo motivi ancora più grandi per avere fiducia nel Dio che salva da ogni pericolo e offre il dono della vita nuova e definitiva. Preghiamo che questo tempo di Pasqua sia per tutti un tempo di rinnovata fede, speranza e gioia nel Signore. Insieme al nostro Vice Assistente, Mons. Ivan Santus, auguro a tutti i nostri Soci, Aspiranti e Allievi, come pure ai vostri cari, una buona e santa Pasqua. *(Mons. Joseph Murphy)*

SEGUE DALLA PRIMA

nerazioni e le culture. Sono soprattutto valori che il nostro Sodalizio ha sempre posto alla base del proprio operato e che tutti insieme siamo sempre chiamati a sostenere nel nostro servizio. Negli ultimi anni, attraversando le grandi difficoltà legate alla pandemia e a una situazione sociale estremamente complessa, ci siamo ritrovati a esprimere la nostra promessa di impegno nell'accoglienza con grande determinazione. La nostra Associazione ha vissuto anche una fase di rinnovamento e di importanti progetti portati avanti grazie al lavoro di molti volenterosi.
Oggi, la celebrazione della Pasqua e dei suoi valori, rappresenta anche la vigilia di un evento di straordinaria portata come il Giubileo del 2025. Così come la Pasqua, il Giubileo ci invita a considerare la possibilità di una rinascita spirituale e personale. Ci ricorda che nella vita ci sono sempre opportunità di perdono, di rinnovamento e di crescita personale. In un mondo segnato da conflitti, divisioni e sofferenze, la Pasqua e il Giubileo offrono una via per la riconciliazione e la speranza. Ci invitano a guardare oltre le nostre differenze e a celebrare ciò che ci unisce: la ricerca del significato, della compassione e della redenzione. Per tutti noi, impegnati nelle attività del Sodalizio, il Giubileo rappresenta anche il grande impegno che ci vedrà coinvolti direttamente nella gestione e organizzazione di eventi straordinari. Negli ultimi mesi, come Associazione, abbiamo rivolto particolare attenzione alla preparazione del calendario servizi per arrivare a questo appuntamento pronti e consapevoli per mettere in campo la nostra esperienza nell'accoglienza. Centinaia di migliaia di pellegrini provenienti da tutto il mondo giungeranno a Roma e alla Basilica di San Pietro per esprimere e condividere la loro fede. Il nostro compito sarà quello di unirci a loro in questa condivisione, adoperandoci in maniera attiva per farli sentire accolti, per farli sentire a casa. Di fronte alla grandezza degli eventi che si compiranno quotidianamente intorno a noi, credo che la risposta migliore che potremo dare come cristiani impegnati in un servizio così importante, sia proprio quella di adoperarci attivamente per gli altri e a servizio della Chiesa.
I messaggi della Pasqua e del Giubileo, per essere celebrati nella loro pienezza devono tradursi in opere concrete, e dobbiamo portare queste opere lì dove sappiamo che possono offrire un supporto e un sostegno a qualcuno. Dobbiamo farlo come singoli e allo stesso tempo uniti in una famiglia che è consapevole della propria storia e dei propri valori. A quei valori dobbiamo guardare per compiere al meglio il nostro servizio e i progetti che abbiamo davanti.
Dunque, questo tempo di celebrazione trasmetta a tutta l'Associazione la straordinaria forza che porta con sé. Facciamola nostra, accogliamola nel nostro cuore, pronti a condividerla con i nostri fratelli ogni giorno, in eventi quotidiani o epocali. Allora, credo, potremo dire di aver fatto bene il nostro lavoro e di aver realizzato il messaggio della Pasqua ogni volta che saremo chiamati a offrire il nostro contributo. *(Stefano Milli)*

LA NUOVA VERSIONE DELLO STATUTO E DEL REGOLAMENTO DELL'ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

DI MONS. JOSEPH MURPHY

La prima versione dello Statuto e del Regolamento dell'Associazione Ss. Pietro e Paolo risale alla sua fondazione nell'anno 1971; tali documenti normativi sono stati modificati in varie occasioni. Con la promulgazione della Legge N. DL del 5 dicembre 2022 sulle persone giuridiche dello Stato della Città del Vaticano si era reso necessario introdurre una serie di modifiche a questi testi per renderli più conformi alla legislazione vaticana. Inoltre, alla luce dell'esperienza maturata nel corso dell'ultimo decennio, è stato ritenuto opportuno introdurre o modificare diversi articoli perché rispecchino meglio la prassi attuale. Infine, è stato deciso di semplificare alcune disposizioni, formulare il testo in modo più chiaro e logico e chiarire alcuni dubbi rimasti.

Il lavoro di revisione è iniziato nel marzo 2023 e ha visto coinvolto, oltre al Consiglio di Presidenza, anche il Collegio dei Revisori e alcuni Soci particolarmente esperti in materia. Dopo opportune consultazioni con l'Ufficio Giuridico della Segreteria di Stato e quello del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, i nuovi testi, presentati ai Soci agli inizi di settembre, sono stati approvati all'unanimità dall'Assemblea dei Soci nella seduta di domenica 24 settembre 2023. Successivamente, dopo attento esame dei testi da parte della Segreteria di Stato, il Santo Padre, nell'Udienza concessa al Cardinale Segretario di Stato il 20 novembre 2023, ha approvato lo Statuto e il Regolamento. Sua Santità ha anche benignamente accolto la richiesta di concedere all'Associazione la personalità giuridica, permettendo così l'iscrizione della medesima nell'albo delle persone giuridiche dello Stato della Città del Vaticano.

Senza cercare di essere esaustivo, sembra utile segnalare alcune elementi importanti dei nuovi documenti normativi del Sodalizio, consultabili sul sito istituzionale pietroepaolo.org.

Il primo articolo dello Statuto, rimasto invariato, ricorda che «L'Associazione Ss. Pietro e Paolo, fondata nel 1971 per raccogliere l'eredità di ideali della Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità, è formata da cattolici residenti a Roma o nella Città del Vaticano, desiderosi di rendere una particolare testimonianza di vita cristiana, di apostolato e di fedeltà alla Sede Apostolica, mediante le attività previste dal presente Statuto».

L'articolo 2, invece, presenta alcune novità importanti. Per la prima volta, l'identità dell'Associazione viene definita sia canonicamente che civilmente. Da una parte, il Sodalizio viene riconosciuto come «associazione privata di fedeli dotata di personalità giuridica a norma del Codice di Diritto Canonico»; dall'altra, viene considerato come «organizzazione di volontariato, conformemente alla legislazione in vigore nello Stato della Città del Vaticano».

Che cos'è un'associazione di fedeli? Secondo il Codice di Diritto Canonico «Nella Chiesa vi sono associazioni, distinte dagli istituti di vita consacrata e dalle società di vita apostolica, in cui i fedeli, sia chierici, sia laici, sia chierici e laici insieme, tendono, mediante l'azione comune, all'incremento di una vita più perfetta, o alla promozione del culto pubblico o della dottrina cristiana, o ad altre opere di apostolato, quali sono iniziative di evangelizzazione, esercizio di opere di pietà o di carità, animazione dell'ordine temporale mediante lo spirito cristiano» (can. 298, § 1). Le associazioni dei fedeli, quindi, hanno tre possibili finalità: (1) l'incremento di una vita più perfetta, in altre parole, la ricerca della santità; (2) la promozione del culto pubblico o della dottrina cristiana; (3) altre opere di apostolato.

Le finalità e le attività dell'Associazione Ss. Pietro e Paolo vengono elencate nell'art. 3 del nuovo Statuto; al riguardo, oltre all'impegno di assicurare la formazione religiosa e culturale dei Soci e dei futuri Soci, viene sottolineata la collaborazione con le varie Istituzioni della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticana nell'espletamento dei vari servizi.

L'Associazione Ss. Pietro e Paolo è un'associazione «privata» di fedeli. Cosa significa? Il Codice di Diritto Canonico distingue tra le associazioni pubbliche di fedeli e quelle private. Le associazioni pubbliche "vengono erette dall'autorità ecclesiastica competente per svolgere una missione in nome della Chiesa" (can. 301). Quelle private, invece, sono nate dall'iniziativa dei fedeli per conseguire i fini di cui nel can. 298, § 1. Tuttavia, «nessuna associazione privata di fedeli è riconosciuta nella Chiesa, se i suoi statuti non sono stati riveduti dall'autorità competente» (can. 299, § 3). Le associazioni private godono di ampia autonomia ma rimangono comunque soggette alla vigilanza dell'autorità ecclesiastica competente.

Nel caso del nostro Sodalizio, tale vigilanza viene eserci-

incontro

Ass. Ss. Pietro e Paolo
Cortile San Damaso
00120 Città del Vaticano

Direzione e redazione:
Tommaso Marrone (Responsabile)
Marco Adobati

Foto: © Vatican Media, Fabio Pignata, Paolo Bazzarin, Alberto Di Gennaro, F. Caponi, A.Tomasello

Stampa: Arti Grafiche S. Marcello - Roma
Spedizione: Port Payé Cité du Vatican

tata in diversi modi. Mentre i Soci eleggono liberamente i membri del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Revisori, conformemente alle disposizioni dello Statuto e del Regolamento, l'elezione del Presidente deve essere confermata dalla Segreteria di Stato (Statuto, art. 17, § 3). La Segreteria di Stato nomina gli Assistenti Spirituali, «i quali cooperano all'impostazione generale delle varie attività, con particolare riguardo all'aspetto spirituale, nonché alle celebrazioni liturgiche ed alla formazione religiosa dei Soci» (Statuto, art. 20). Eventuali modifiche allo Statuto devono essere sottoposte all'approvazione alla Segreteria di Stato (art. 31).

L'autorità competente vigila anche sulla corretta gestione delle risorse economiche dell'Associazione. Pertanto, lo Statuto e il Regolamento contengono una serie di norme derivate dalla legislazione vaticana al riguardo. Vengono definiti più esplicitamente i compiti del Tesoriere e dei Revisori. Tra l'altro, il Tesoriere è responsabile per la conservazione presso la sede del Sodalizio delle scritture contabili, i documenti giustificativi e le informazioni relative alle transazioni finanziarie. Secondo la prassi, dopo l'approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci, il bilancio consuntivo concernente le spese generali di ordinaria e straordinaria amministrazione dell'Associazione, nonché le spese per le attività delle Sezioni «deve essere trasmesso alla Segreteria di Stato, al Governatorato dello Stato della Città del Vaticano ed altri Organismi competenti secondo la normativa vigente, entro i termini di legge» (Statuto, art. 25).

Inoltre, lo Statuto descrive le quattro categorie di Soci (effettivi, sostenitori, benemeriti, d'onore), l'articolazione dell'Associazione in tre Sezioni (culturale, liturgica e caritativa), la procedura d'ammissione, l'iter formativo (Gruppo Aspiranti e Gruppo Allievi) e gli organi sociali (l'Assemblea dei Soci, il Consiglio di Presidenza, il Presidente dell'Associazione, il Collegio dei Revisori), elencandone i rispettivi compiti. Le disposizioni finali concernano i procedimenti disciplinari, l'interpretazione dello Statuto, le modifiche allo Statuto e l'eventuale estinzione del Sodalizio.

Il Regolamento contiene norme più particolareggiate circa i diversi aspetti della vita e dell'attività del Sodalizio. La nuova versione comprende ben 45 articoli, organizzati in 8 titoli: (I) I Soci; (II) L'Assemblea dei Soci; (III) Elezioni e durata delle cariche sociali; (IV) Il Consiglio di Presidenza; (V) Il Presidente e il Vice Presidente; (VI) Il Segretario, il Tesoriere e i Dirigenti di Sezione; (VII) Il Collegio dei Revisori; (VIII) Provvedimenti disciplinari. Infine, nell'Allegato A, viene inclusa una descrizione dello stemma del Sodalizio, recentemente ridisegnato dal nostro Socio d'onore, S.E. Mons. Paolo De Nicolò, Reggente emerito della Prefettura della Casa Pontificia.

I nuovi testi normativi, caratterizzati da maggiore linearità e chiarezza, disciplinano la vita del Sodalizio e rappresentano un contributo importante al suo buon funzionamento. Tuttavia, non possono esaurire tutta la bella realtà dell'Associazione, la quale dipende dal contributo fattivo di ciascun Socio secondo le sue possibilità. Continuiamo perciò a servire il Santo Padre e la Chiesa con amore fervente e in spirito di fedeltà e di servizio. Rimaniamo sempre fedeli alla nostra solenne promessa «di rendere una particolare testimonianza di vita cristiana, di apostolato e di fedeltà alla Sede Apostolica, e in special modo alla persona e al magistero del Sommo Pontefice» (Regolamento, art. 2, § 1).

ASSEMBLEA GENERALE

Lo scorso 28 gennaio si è svolta, alla presenza di numerosi soci, l'Assemblea Generale del nostro sodalizio. Riportiamo di seguito l'intervento del Presidente, Stefano Milli.

Cari Soci, in occasione dell'Assemblea Generale rivolgo a tutti voi un affettuoso saluto e colgo l'occasione per rinnovare a voi e alle vostre famiglie gli auguri per un buon anno. Com'è noto a tutti, tra poco si terranno le elezioni sociali che porteranno al rinnovo delle cariche. Al termine del mio mandato voglio ripercorrere insieme e riflettere su alcuni momenti che ritengo significativi della vita dell'Associazione negli ultimi anni. Fin dalla mia elezione a Presidente, ho sempre avuto ben chiaro l'onore e allo stesso tempo la grande responsabilità derivanti dal ricoprire un ruolo così importante. Nella mia visione del cammino del nostro Sodalizio c'è sempre stata la volontà di aiutare la nostra Associazione a progredire verso le sfide del futuro, mantenendo sempre salda la consapevolezza di avere alle spalle una storia gloriosa e unica da celebrare e onorare. La nostra storia è veramente unica e affascinante. Lo è al punto tale che il rischio, a volte, è stato quello di faticare ad abbracciare nuove sfide per timore di perdere ciò che ci viene insegnato dalla nostra tradizione. Ma credo che affrontare tutto il nuovo che abbiamo di fronte, tenendo fede ai nostri valori più profondi, significhi onorarli realmente nell'applicazione pratica volta al bene, all'accoglienza e alla fratellanza. L'Associazione in questi anni si è aperta a nuovi metodi comunicativi, funzionali al raggiungimento dei nostri obiettivi; penso al sistema informatico gestionale - messo a punto grazie al lavoro delle sezioni e del gruppo informatico - che consente a tutti i soci di poter consultare direttamente dal proprio smartphone i servizi, le assenze e le presenze. Abbiamo potenziato e perfezionato le commissioni d'ingresso degli aspiranti soci, lavorando in sinergia tra noi e avendo quindi la possibilità di intercettare persone che si sono proposte con slancio, ma senza aver ben chiara la finalità della nostra missione, a volte probabilmente distratti proprio dalla grandezza della storia che portiamo con noi. Questi anni sono stati complessi e dolorosi da un punto di vista sociale, lo sappiamo bene. Anche il Sodalizio ha sperimentato le difficoltà derivate dalla terribile stagione della pandemia e tutti siamo perfettamente consapevoli delle difficoltà sociali ed economiche che ne sono scaturite.

Come comunità abbiamo trovato però la forza di affrontare questo tempo così complesso, e simbolicamente, ma in maniera estremamente concreta, mi piace pensare che la nostra splendida Sede rinnovata negli spazi rappresenti oggi un esempio materiale di bellezza che continua e va avanti, lasciandosi alle spalle le difficoltà e i tormenti. Sono molto orgoglioso dei lavori fatti nella nostra Sede perché sono il risultato della grande organizzazione che è stata necessaria per realizzarli. Fin dal 1970, anno di fondazione dell'Associazione, gli ambienti ufficiali del Sodalizio non erano mai stati ristrutturati; per trovare un termine di paragone sull'importanza di lavori così significativi dobbiamo tornare indietro fino agli anni Quaranta del secolo scorso, quando venne inaugurato il quartiere della Guardia Palatina. Il prestigio della nostra Sede è tale che oggi è luogo d'incontro anche della Segreteria di Stato e di altri uffici della Curia Romana, a testimonianza anche dell'importante sinergia che in questi anni abbiamo alimentato con le realtà istituzionali vaticani. Inoltre, voglio qui ricordare come la nostra Sede, recentemente, sia stata ancor più impreziosita dal "ritorno" a casa di straordinari cimeli appartenenti alla nostra storia: lo scudo del Corpo della Guardia Palatina d'Onore che era presente all'ingresso del Comando, e la Bandiera storica, ora presente nel Salone delle conferenze. A tal proposito, colgo anche questa occasione per ringraziare i Musei Vaticani e tutte le figure con le quali ho avuto il privilegio di dialogare affinché questi cimeli potessero tornare a far bella mostra nella nostra Sede. Un particolare ricordo per il nostro cinquantesimo anniversario e stato l'Udienza concessa al Sodalizio nell'aula Paolo VI da Papa Francesco dove ci ha definiti "artigiani dell'accoglienza" momento indimenticabile per tutti noi, oltre ai ricordi istituzionali che lo Stato Città del Vaticano , ha concesso il conio della moneta da cinque Euro e l'emissione del francobollo commemorativo. Come ho avuto modo di ribadire sia in occasioni pubbliche che informali, la forza di una realtà come la nostra deve trovare energia anche dal saper costruire una continuità di valori e di persone. Per questo motivo voglio qui ringraziare i nostri assistenti spirituali, Mons. Joseph Murphy e Mons. Ivan Santus che hanno saputo consolidare il Gruppo Allievi, ponendo le basi per la creazione del Gruppo Giovani Soci che si è recato la scorsa estate a Lisbona in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù. Per me è veramente motivo di gioia aver contribuito affinché giovani energie possano vivere oggi il Sodalizio con quella passione ed entusiasmo che indubbiamente fa bene a tutti noi e che rappresentano il futuro della nostra Comunità. Voglio inoltre ringraziare i Superiori che hanno voluto promuovere proprio Mons. Murphy a Sottosegretario della Sezione per il personale diplomatico; la sua nomina ha rappresentato un motivo di gioia e orgoglio, mio personale e di tutta l'Associazione. Da un punto di vista giuridico e formale, non posso non ricordare in questa occasione un passaggio storico per la nostra Associazione: la concessione della personalità giuridica al Sodalizio da parte del Santo Padre. Si è trattato di un cambiamento di straordinaria rilevanza. Questo traguardo è stato possibile grazie a un attento impegno e voglio qui ringraziare i Superiori e gli ufficiali della Segreteria di Stato, con i quali abbiamo avuto un intenso e proficuo dialogo che ha portato al risultato del quale oggi possiamo essere veramente fieri. Oggi l'Associazione Ss. Pietro e Paolo è forte e i traguardi raggiunti vanno giustamente ricordati e celebrati. Sono altresì consapevole che dobbiamo guardare al futuro e alle prove che ci aspettano. La mente va certamente all'Anno Santo, al Giubileo del 2025. In questi mesi stiamo intensificando la collaborazione con il Dicastero per l'Evangelizzazione e l'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie per prepararci e formarci al meglio in previsione di questo grandioso appuntamento. Il Sodalizio sarà attivo nell'accoglienza delle migliaia di fedeli che da tutto il mondo giungeranno nella Basilica Vaticana di San Pietro e nella Basilica Papale di San Giovanni in Laterano e sono certo che sapremo mettere in campo l'impegno che ha sempre contraddistinto il nostro servizio. Nell'ottica di consolidare i percorsi già tracciati, stanno proseguendo le intense attività con le Sezioni dell'Associazione. In particolare stiamo supportando con nuove iniziative la Sezione Culturale. Il nostro storico strumento di comunicazione, il periodico Incontro è ormai diventato un vanto e un meraviglioso esempio di comunicazione istituzionale e anche culturale. Si sta lavorando affinché la redazione cresca e migliori sempre di più e allo stesso tempo abbiamo preso in considerazione nuovi progetti per ampliare il nostro sito web affinché possa essere integrato con i contenuti che caratterizzano la nostra pubblicazione. Tutto questo, certa-



L'ANNO DELLA PREGHIERA

DI MONS. JOSEPH MURPHY

All'Angelus del 21 gennaio 2024 Papa Francesco ci ha ricordati che è ormai vicino l'inizio del prossimo Anno Santo e ci ha invitati a dedicarci durante quest'anno di preparazione ad una preghiera più intensa: "I prossimi mesi ci condurranno all'apertura della Porta Santa, con cui daremo inizio al Giubileo. Vi chiedo di intensificare la preghiera per prepararci a vivere bene questo evento di grazia e sperimentarvi la forza della speranza di Dio. Per questo iniziamo oggi l'Anno della preghiera, cioè un anno dedicato a riscoprire il grande valore e l'assoluto bisogno della preghiera nella vita personale, nella vita della Chiesa e del mondo".



Senza la preghiera non c'è vera vita cristiana. I membri dell'Associazione Ss. Pietro e Paolo sono incoraggiati a coltivare un'intensa vita di preghiera. Durante la settimana è del tutto normale incontrare qualche Socio inginocchiato per un momento di preghiera personale nella penombra della cappella. Ogni giovedì sera vi è il tradizionale appuntamento di preghiera in cappella, con l'adorazione eucaristica e la preghiera del Santo Rosario. Inoltre, una catechesi sulla preghiera ha sempre fatto parte della formazione degli Allievi e degli Aspiranti.

Tuttavia, per rispondere all'invito del Santo Padre, abbiamo deciso di proporre qualche nuova iniziativa ai Soci.

La prima è la scuola di preghiera sui salmi. Una volta al mese ha luogo un incontro di preghiera con la lectio di un salmo scelto dall'Assistente Spirituale, una spiegazione e un'ora di adorazione eucaristica, scandita da testi e canti legati ai temi principali del salmo. Tutto si conclude con il rito della benedizione eucaristica. Il primo incontro, dedicato al Salmo 1, ha avuto luogo il 15 febbraio, con la partecipazione di una trentina di Soci e alcuni Aspiranti e Allievi. Anche qualche genitore di Allievi è stato presente.

Inoltre, iniziando dopo Pasqua, dopo il tradizionale momento di preghiera del giovedì sera in cappella, avrà luogo una serie di incontri sulla preghiera, che si ispireranno al Catechismo della Chiesa Cattolica, alle catechesi sulla preghiera di Benedetto XVI e Papa Francesco e agli scritti di alcuni autori spirituali contemporanei.

Infine, la catechesi sulla preghiera che fa parte della formazione degli Aspiranti e degli Allievi, oltre ad affrontare i temi classici della preghiera, avrà un approccio più pratico, in risposta al desiderio espressi da molti: insegnaci a pregare! Si cercherà quindi, di fare insieme qualche esperienza di preghiera e si proporrà un impegno di preghiera per la vita quotidiana.

Ci sono tanti modi di pregare quante sono le persone. È vero che la preghiera è un dono dello Spirito Santo ma ciascuno deve fare la sua parte ed impegnarsi sul serio, dedicando tempo ogni giorno a questo colloquio intimo con il Padre che ci ama. Durante questo Anno della preghiera, quindi, tutti sono incoraggiati a dedicare più tempo alla preghiera personale, alla lettura orante della Sacra Scrittura o alla recita meditativa del Santo Rosario. Facendo così, ogni Socio troverà la forza spirituale necessario per perseverare nel cammino della santità e negli impegni liberamente assunti con la promessa.

SEGUE DA PAG. 5

mente, ci consentirà di usufruire di strumenti di comunicazione ancora più validi e funzionali. Si stanno preparando nuovi eventi interni all'Associazione per l'anno 2024. Verranno confermati i due appuntamenti che si sono svolti lo scorso anno con successo di partecipazione: la festa delle famiglie e degli anziani ad Anagni e l'escursione degli aspiranti Allievi a Napoli. Ma nuove attività saranno promosse per consolidare sempre di più lo spirito comunitario e fraterno del Sodalizio. Tra queste voglio ricordare una meritoria attività già in essere e che vede protagonista il Gruppo Giovani che si riunisce in Sede la domenica dando vita a conferenze e incontri che valorizzano ulteriormente la nostra casa. Infine, voglio qui ricordare le importanti iniziative sostenute con la Sezione Caritativa che ha partecipato attivamente all'organizzazione della Giornata Mondiale dei Poveri e ha organizzato la settima edizione della Festa della Misericordia e la cena con i poveri che ha trovato grande e favorevole riscontro all'interno della Santa Sede. Inoltre, è costante il supporto alla mensa del Dono di Maria e l'acquisto di pacchi alimentari da consegnare ai più indigenti e il supporto attivo a famiglie che stanno attraversando un momento economico difficile. Voglio qui ringraziare il lavoro di tutte le Sezioni non che l'ufficio di Segreteria e di Tesoreria e tutti i gruppi tra i quali quello Informatico e Medici che permettono la gestione operativa del Sodalizio. In conclusione, cari Soci e amici, tra la soddisfazione per ciò che si è costruito in questi anni e la fiducia che ripongo in quello che sarà, voglio ringraziarvi per l'impegno, la serietà, lo spirito di dedizione e per il sostegno che ho sentito in questi anni di responsabilità personale e di grande gioia per il servizio che sono stato chiamato ad offrire. A tutti noi l'augurio di proseguire sempre nella giusta direzione con il sostegno e sotto la protezione della nostra amata Vergine Maria.

PER-DONO: DA ACCOGLIERE E DONARE

DI MARCELLO SULLO

In occasione dell'undicesima edizione 24 ore per il Signore il Dicastero per l'Evangelizzazione ha pubblicato un sussidio pastorale per vivere pienamente questa lodevole iniziativa che si è svolta da venerdì 8 a sabato 9 marzo 2024. Così si apre il sussidio: «"Camminare in una vita nuova" (Rm 6,4) è il motto scelto da Papa Francesco per la celebrazione delle 24 Ore per il Signore di quest'anno. In queste parole dell'Apostolo si sente risuonare quello che il Santo Padre ha affermato nella sua Lettera Apostolica Misericordia et misera: «La misericordia rinnova e redime, perché è l'incontro di due cuori: quello di Dio che viene incontro a quello dell'uomo. Questo si riscalda e il primo lo risana: il cuore di pietra viene trasformato in cuore di carne, capace di amare nonostante il suo peccato. Qui si percepisce di essere davvero una "nuova creatura" (cfr. Gal 6,15): sono amato, dunque esisto; sono perdonato, quindi rinasco a vita nuova;sono stato "misericordiato", quindi divento strumento di misericordia» (n.16). Il perdono è il segno dell'amore, il suo culmine, perché ognuno di noi sa che ha bisogno di essere perdonato e di diventare a sua volta strumento di perdono per gli altri. Quando si ama si agisce affinché la persona amata possa di nuovo riprendere una vita di comunione, di relazione piena e perfetta. Le 24 Ore per il Signore testimoniano proprio questo».

Il sussidio pastorale, a uso di parrocchie e comunità religiose, ci offre una catechesi completa e chiara sul perdono e il Sacramento della Confessione.

C'è una domanda che apre la prima parte del sussidio: «Il perdono è fuori moda od ossigeno indispensabile per la vita?». È una domanda che dovrebbe risuonare forte in ciascuno di noi. Credo che tutti abbiamo fatto l'esperienza tutta umana di essere perdonati da chi ci vuole bene e ci è accanto. In quelle occasioni abbiamo sperimentato che il perdono ci ha fatto bene: abbiamo riacquistato fiducia in noi stessi e ci siamo sentiti migliori. In altre circostanze abbiamo vissuto la fatica di perdonare chi ci ha offeso, tradito e ferito. Il non perdonare ci lascia inquieti e tristi, rende il cuore indurito e pieno di rancore. Nella vita di fede abbiamo vissuto la grazia del Sacramento del Perdono che ci ha ridonato la gioia di essere amati da un Dio che è Padre buono e ci ha donato la forza di amare il nostro prossimo.

Mi piace ricordare un passaggio di quella "prima omelia" di Papa Francesco, il 17 marzo 2013 nella chiesa di Sant'Anna in Vaticano. Commentando l'incontro di Gesù con Matteo, il pubblicano, il Santo Padre fece una breve ma profonda riflessione. Ricordò che Dio perdona sempre, che Dio non si stanca di perdonare, mentre noi facciamo fatica a perdonare!

Possiamo dire che il tema del perdono e della misericordia è stato ed è al centro del pontificato di Papa Francesco. Possiamo fare memoria della sua intuizione di indire un Giubileo straordinario della Misericordia: dalla Solennità dell'Immacolata Concezione 8 dicembre 2015 alla Solennità di Cristo Re il 20 novembre 2016.

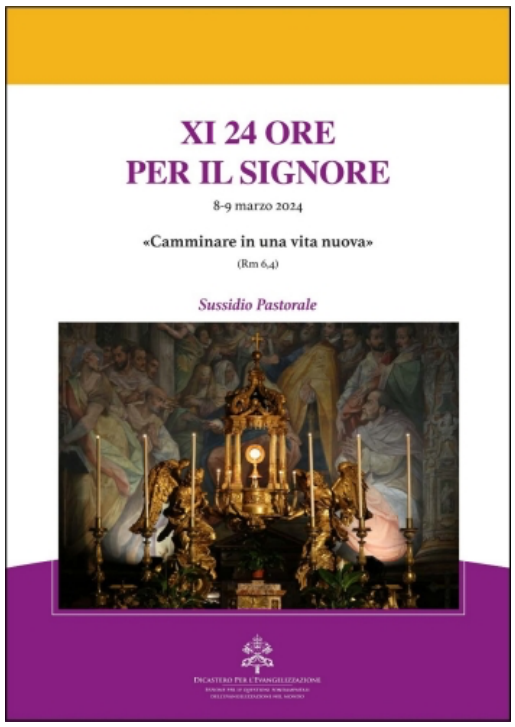
Nella Bolla d'Indizione Misericordiae Vultus il Papa ci dice che Gesù ci rivela il volto di Dio che è Padre buono e misericordioso. Quell'anno santo straordinario fu contrassegnato dall'apertura della "Porta della Misericordia" in ogni Chiesa Cattedrale del mondo.

Al termine dell'Anno della Misericordia il Papa scrisse una lettera apostolica che il sussidio del Dicastero per l'Evangelizzazione richiama all'inizio e in altre parti del testo: è la lettera Misericordia et misera. Il titolo è preso da un commento di Sant'Agostino al brano del Vangelo di Gesù e l'adultera, narrato da Giovanni 8, 1-11. Importante è il passaggio in cui si parla del Sacramento del Perdono: il Papa ci ricorda quanto vitale sia il perdono per la nostra vita: «La celebrazione della misericordia avviene in modo del tutto particolare con il Sacramento della Riconciliazione. È questo il momento in cui sentiamo l'abbraccio del Padre che viene incontro per restituirci la grazia di essere di nuovo suoi figli. Noi siamo peccatori e portiamo con noi il peso della contraddizione tra ciò che vorremmo fare e quanto invece concretamente facciamo (cfr Rm 7,14-21); la grazia, tuttavia, ci precede sempre, e assume il volto della misericordia che si rende efficace nella riconciliazione e nel perdono. Dio fa comprendere il suo immenso amore proprio davanti al nostro essere peccatori. La grazia è più forte, e supera ogni possibile resistenza, perché l'amore tutto vince (cfr 1 Cor 13,7).



Nel Sacramento del Perdono Dio mostra la via della conversione a Lui, e invita a sperimentare di nuovo la sua vi-

cinanza. È un perdono che può essere ottenuto iniziando, anzitutto, a vivere la carità. Lo ricorda anche l'apostolo Pietro quando scrive che «L'amore copre una moltitudine di peccati» (1 Pt 4,8). Solo Dio perdona i peccati, ma chiede anche a noi di essere pronti al perdono verso gli altri, così come Lui perdona i nostri: «Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mt 6,12). Quanta tristezza quando rimaniamo chiusi in noi stessi e incapaci di perdonare! Prendono il sopravvento il rancore, la rabbia, la vendetta, rendendo la vita infelice e vanificando l'impegno gioioso per la misericordia» (n.8).



Il sussidio richiama anche l'importanza di prepararsi bene al Sacramento del Perdono attraverso l'esame di coscienza. Attraverso una meditazione fatta dal Papa nella Domus Sanctae Marthae del 4 settembre 2018 il sussidio ci invita a interrogarci su quale spirito agisce in noi: quello di Dio o quello del mondo? Nell'esame di coscienza dobbiamo combattere per eliminare lo spirito del mondo che ci porta a fare il male e per lasciare spazio allo Spirito di Dio che ci porta alle opere buone. Il Papa consiglia e raccomanda che ogni giorno, soprattutto alla fine della giornata, ciascuno di noi veda quale spirito ha dominato nel suo cuore e nel suo agire.

Fatto un buon esame di coscienza si può andare a celebrare individualmente il Sacramento del Perdono.

Il Dicastero offre lo schema della Celebrazione del Perdono e mette in evidenza la formula di assoluzione: una dichiarazione di amore da parte di Dio e della Chiesa.

Il sacerdote tenendo stese le mani (o almeno la mano destra) sul tuo capo, dice: «Dio, Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo con la morte e risurrezione del suo Figlio, e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati, ti conceda, mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace. E io ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». Con il perdono ricevuto e accolto davvero possiamo camminare in una vita nuova!

Il sussidio si conclude con due testimonianze. La prima è un racconto di conversione di Kevin Matthews: un noto personaggio radiofonico di Chicago. La sua voce inconfondibile ha intrattenuto dieci milioni di ascoltatori settimanali, soprattutto negli anni '80 e '90. Nel 2008 gli viene diagnosticata una rara forma di sclerosi multipla. Lui era un cattolico formale, poco praticante, potremmo dire un credente tiepido. Era disperato per la perdita della sua salute e del suo stato sociale di celebrità. Tutto cambia quando Kevin vicino a un cassonetto trova una statua della Vergine Maria rotta e gettata in terra. Decide di prenderla, di raccogliere i pezzi e di restaurarla. Inizia così grazie alla presenza di Maria SS.ma una nuova vita di fede e di grazia per Kevin.

La seconda è una testimonianza di perdono di Gemma Capra Calabresi, moglie del commissario Luigi Calabresi, ucciso nel 1972 da un commando di Lotta Continua.

Ecco un passaggio bello: «Il perdono è una scelta di vita. È stato un cammino lungo, difficile, con tanti scivoloni indietro. Ho avuto anni bui, di pianto, di sconforto, di rabbia. Mi dicevo che, come cristiana, dovevo perdonare, ma era molto difficile perché ragionavo. Non si deve ragionare sul perdono perché io ho scoperto che il perdono lo dai solo con il cuore e non con la testa, con il raziocinio, con l'intelligenza. Lo dice la parola: per-dono. È perciò un dono e lo dai con amore». Il sussidio pastorale, nella sua seconda parte, offre indicazioni liturgiche e pastorali per vivere con i fedeli e la comunità questo appuntamento in cui il Signore è al centro di tutto per ventiquattr'ore.

in famiglia

Ricordiamo con affetto il socio, ex guardia palatina, Fausto Badaracco, scomparso lo scorso 15 gennaio.

Ci stringiamo in preghiera intorno al socio Giuseppe Gaglianò per la scomparsa, lo scorso 18 gennaio, del padre Gaetano.

Un commosso ricordo anche del socio, ex guardia palatina, Luciano Papini, scomparso il 24 gennaio u.s.

Un pensiero per la scomparsa della signora Bianca Maria Giulii Capponi, madre del socio Francesco e moglie dell'ex Guardia Palatina Reginaldo Lucioli, lo scorso 4 febbraio.

Un commosso ricordo nella preghiera per la scomparsa di Anita Simonucci - lo scorso 22 febbraio - moglie del socio Gaetano Libertini e nonna del socio Gabriele Carone.

SCIENZA, TECNICA ED ESSENZA DELL'ESSERE UMANO

DI STEFANO BINI

Il 12 febbraio 2024, in occasione dell'udienza concessa ai membri della Pontificia Accademia per la Vita, riuniti a Roma per l'Assemblea Generale incentrata sul tema *"Human. Meanings and Challenges"*, Papa Francesco, dopo aver ringraziato la Pontificia Accademia per l'impegno profuso nei suoi trent'anni di attività «nel campo della ricerca delle scienze della vita, della salute e della cura» (fu Papa Giovanni Paolo II che la fondò l'11 febbraio 1994), ha indicato alla platea una considerazione da porre alla base dei lavori: «Come si possa comprendere ciò che qualifica l'essere umano». La riflessione proposta dal Santo Padre nel discorso pronunciato - che si caratterizza per combinare sapientemente la sinteticità dell'estensione con la profondità dei contenuti - affonda le sue radici nel fertile terreno delle Sacre Scritture e del Magistero della Chiesa e, in particolare, nel richiamo al Libro della Genesi (Gen 11,1-11; Gen 1-3), al Vangelo secondo Giovanni (Gv 3,8), alla Lettera Enciclica Laudato sì' (LS, 108), alla Costituzione apostolica Veritatis Gaudium del 29 gennaio 2018, "circa le Università e le Facoltà ecclesiastiche" (n. 4c; 3).



In verità, il quesito di partenza sopra indicato, avente ad oggetto il «come si possa comprendere ciò che qualifica l'essere umano», costituisce un interrogativo di straordinaria attualità in un mondo caratterizzato, nell'odierna contemporaneità globale dalla sistematica, progressiva e continua introduzione di tecnologie digitali tanto innovative quanto dirompenti. «Il contributo degli studiosi da sempre ci dice che non è possibile essere a priori "pro" o "contro" le macchine e le tecnologie» – afferma il Santo Padre – così come non è bene distinguere tra «processi naturali e processi artificiali», privilegiando solo i primi come umani. Di fondamentale importanza è «(…) inscrivere i saperi scientifici e tecnologici all'interno di un più ampio orizzonte di significato, scongiurando così l'egemonia tecnocratica» (LS, 108). Ecco, dunque, come nel magistero petrino di Papa Francesco ritorna ancora una volta il ruolo cruciale rivestito dalla "tecnocrazia" all'interno degli scenari sociali dell'umanità, sottolineando il Santo Padre che il voler «riprodurre l'essere umano con i mezzi e la logica della tecnica» determina la riduzione dell'umano ad un insieme di «prestazioni riproducibili a partire da un linguaggio digitale, che pretende di esprimere, attraverso codici numerici, ogni tipo di informazione». Questa ricerca del "linguaggio unico" nell'umanità sembra quasi ripercorrere il racconto della Torre di Babele richiamato nel libro della Genesi (Gen 11,1-11), quando il popolo avrebbe potuto realizzare il proprio progetto in quanto le persone parlavano un'unica "lingua"; poi il Signore intervenne differenziando la lingua unica, al punto che "non comprendano più l'uno la lingua dell'altro". Nel suo discorso, il Santo Padre evidenzia la positività di questo intervento divino, che appare come una importante correzione alla deriva verso il "pensiero unico", attraverso la pluralità di lingue nel rispetto reciproco della "alterità". Oggigiorno, in un mondo di sempre più forti capacità della scienza e della tecnica, gli esseri umani sono portati a sentirsi "protagonisti di un atto creatore", vicino e simile all'azione divina. Forte è l'anelito a produrre «l'immagine e la somiglianza della vita umana, inclusa la capacità del linguaggio, di cui le "macchine parlanti" sembrano essere dotate». Ovviamente questo "potere", che l'umanità pensa di aver acquisito, grazie allo sviluppo delle tecniche e delle tecnologie, potrebbe portare alla tentazione forte ed insidiosa di confondere la capacità "creativa" umana con quella divina.

In realtà la creatività dell'essere umano deve essere considerata come una forma di investimento e di valorizzazione dei "talenti" ricevuti da ciascuno, al quale viene richiesto di esercitare in modo responsabile la propria "creatività" umana in un armonioso rispetto dell'ordine cosmico, «impedendo che l'umano sia sfigurato e che siano annullate le differenze costitutive» dello stesso ordine. Evidente appare che, a livello antropologico, è fondamentale lo sviluppo di «una cultura che integrando le risorse della scienza e della tecnica, sia capace di riconoscere e promuovere l'umano nella sua specificità irripetibile». Le sfide poste dalla digitalizzazione si proiettano in una molteplicità di terreni tra loro eterogenei, che hanno, però, tutti come comun denominatore, la questione del ruolo della persona nel suo relazionarsi con l'algoritmo, emblema della rivoluzione tecnologica in atto. Si pensi, tra gli altri, al contesto del lavoro: semplificando, l'impatto prodotto dal deflagrante ingresso dell'intelligenza artificiale nell'organizzazione del lavoro può essere apprezzato in termini tanto quantitativi quanto qualitativi. Da un lato, infatti, la digitalizzazione produce effetti (almeno in parte, oggetti-

vamente) sostitutivi della persona che lavora, al punto da aver indotto alcuni studiosi a parlare – in termini evidentemente distopici – di una "fine del lavoro" (J. Rifkin, *La fine del lavoro*, Mondadori, 1995) o di un mercato del lavoro nel quale "le persone non servono" (J. Kaplan, *Le persone non servono*, LUISS University Press, 2016). L'algoritmo e la macchina come fattori potenzialmente sostitutivi della persona che lavora.

Dall'altro lato, invece, può osservarsi un evidente ed estremamente significativo cambiamento nell'organizzazione del lavoro e nel "come" si lavora: si pensi, a mero titolo d'esempio, all'ingresso dei cosiddetti "*robot* collaborativi" che, nelle fabbriche, collaborano con le persone che lavorano, interagendo con le stesse in modo del tutto autonomo e indipendente, o alle nuove traiettorie innovative aperte dall'utilizzo di dispositivi indossabili (i cc.dd. *"wearable devices"*; S. Greengard, *Internet delle cose*, Il Mulino, 2017), utilizzati dalle lavoratrici e dai lavoratori per lo svolgimento della propria attività o, ancora, a lavori eseguiti in una realtà virtuale, aumentata o - addirittura - nel metaverso (Stefano Bini, *La dimensión colectiva de la digitalización del trabajo*, Bomarzo, 2021; S. Bini, *Lavoro digitale e dimensione collettiva*, in *Sindacalismo*, 2021, 4, 45-60).

In entrambi i casi, fondamentale pare lo studio dei fenomeni in questione e la loro regolazione, anche in termini giuridici, secondo paradigmi antropocentrici, basati cioè sulla centralità della persona (Commissione Europea – Direzione Generale per la Ricerca e l'Innovazione, *Industry 5.0. Towards a sustainable, human-centric and resilient European industry*, UE, 2021) e orientati ad una proficua interdisciplinarietà o, come ben dice Papa Francesco, ad un proficuo dialogo "transdisciplinare" dei saperi, «nella logica di un vero e proprio "laboratorio culturale"».

PIO XI, IL PAPA DELLA CONCILIAZIONE

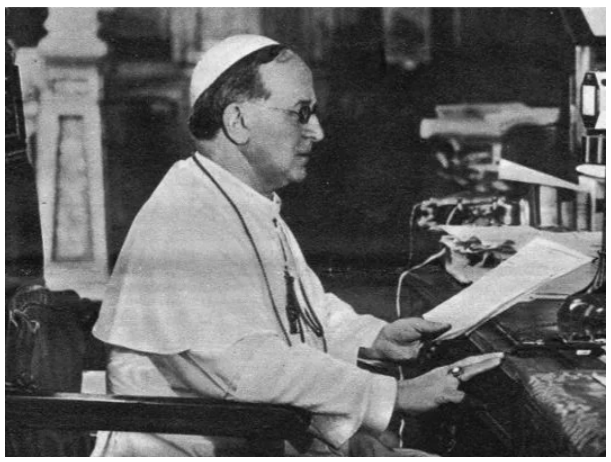
DI GIACOMO CESARIO

Una data storica il 7 giugno 1929, giorno di nascita dello Stato della Città del Vaticano, il più piccolo del mondo. Quella mattina, infatti, nel Palazzo Apostolico Vaticano, da parte del Re d'Italia e del Pontefice avvenne lo scambio degli strumenti di ratifica dei cosiddetti Patti Lateranensi, cioè del Trattato e del Concordato, sottoscritti l'11 febbraio 1929 dal Cardinale Segretario di Stato, Pietro Gasparri, e dal capo del governo italiano, Benito Mussolini. Dopo lunghe e complicate trattative più volte interrotte e riprese, intercorse negli anni precedenti al 1929, si arrivò alla stipula dell'accordo che tanto premeva al Duce e al Papa. Il momento è solenne: nel luogo prescelto, l'austera sala dei papi, si firma l'atto con il quale veniva risolta la cosiddetta "questione romana", sorta con l'annessione di Roma al Regno d'Italia nel 1870 e che per sessant'anni aveva irrigidito le relazioni tra Stato e Chiesa. I Patti comprendono un Trattato che regola i rapporti tra la Santa Sede e l'Italia e un Concordato che riconosce, tra l'altro, alla chiesa personalità giuridica, l'insegnamento religioso nelle scuole, il ruolo chiave delle associazioni cattoliche. Nel Tratto viene precisata la linea di confine del nascente Stato vaticano, ovvero quel poco di territorio sufficiente a garantire alla Chiesa la propria libertà e indipendenza. La stampa internazionale diede grande risalto all'avvenimento, elogiando Mussolini e pure il Pontefice regnante, Pio XI (Achille Ratti), che, per vie segrete, riuscì a trattare con il governo italiano, così risolvendo la questione pluridecennale, un'opera sicuramente difficile che prima altri uomini auspicavano e attendevano: la "conciliazione" dell'Italia con la Santa Sede. Pontefice dal 1922 al 1939, nel periodo tra le due guerre mondiali, Pio XI, ricevendo i parroci di Roma, affermava tra l'altro: «*Proprio in questo giorno si sottoscrivono un Trattato e un Concordato. Un Trattato inteso a riconoscere, e per quanto hominibus licet, ad assicurare alla Santa Sede una vera e propria e reale sovranità territoriale (non conoscendosi nel mondo, almeno fino ad oggi, altra forma di sovranità vera e propria se non appunto territoriale) e che evidentemente è necessaria e dovuta a Chi, stante il divino mandato e la divina rappresentanza ond'è investito, non può essere suddito di alcuna sovranità terrena*». Si apre così l'epoca nuova con alle spalle una storia secolare di dominio temporale dei papi, in cui lasciò segni notevoli il dotto e intraprendente Pio XI: la pace è il primo traguardo che si pone. Governa per 17 anni, tra lotte e antagonismi, durante i quali si batte per la realizzazione della «*Pax Christi in Regno Christi*», come recitava il suo motto. Già nella prima enciclica *Ubi arcano Dei* del 1922 sembra voler placare gli animi lacerati, da un secolo, per il conflitto tra Chiesa e Stato. Diceva che «*l'Italia nulla ha ed avrà da temere dalla Santa Sede, e che il Papa, avrà sempre pensieri di pace e non di afflizione, di pace vera e perciò stesso non disgiunta dalla giustizia*...». Achille Ratti si pone contro l'ideologia fascista inaccettabile perché in contrasto con i principi cri-



stiani; mal sopporta le insidie del regime, che sta monopolizzando la vita sociale, contestando alla Chiesa il diritto di associazionismo cattolico, da lui rilanciato come strumento di formazione cristiana e di collaborazione laicale, ma anche come organizzata presenza nella società. Tormentato per quello che vede un po' ovunque nella società civile come in politica, nel 1931 emana l'enciclica *Quadragesimo anno* in cui, riaffermando e sviluppando la dottrina sociale di Leone XIII, sente la necessità del più ampio rapporto della Chiesa con la società nella quale cristiani e laici sono chiamati a contribuire più direttamente alla "restaurazione sociale cristiana".

Molto più nette furono le sue opposizioni alle teorie e alla prassi del nazismo "nuovo paganesimo" e la stessa enciclica *Mit brennender Sorge* (con ardente preoccupazione) del 1937 costituiva in effetti un deciso rifiuto e una dura condanna dell'ideologia nazista. È lui a volere il giubileo del 1925, il VII centenario della morte di San Francesco d'Assisi nel 1926-27, che più tardi Pio XII proclamerà "patrono d'Italia", il ritorno del Crocifisso nelle scuole, negli ospedali, nei tribunali. Allo studio e ai mezzi di comunicazione aveva dedicato grande attenzione ed è risaputo il suo impegno nel promuovere la scienza e la cultura con pari zelo e passione. Imponente, negli anni successivi agli accordi, l'opera di realizzazione delle imprese architettoniche nello Stato, assai singolare per le sue dimensioni, 44 ettari di territorio, per la sua natura e missione religiosa, per la sua finalità di Stato sovrano volta a garantire autonomia e pienezza dei poteri del Pontefice, uno dei luoghi più fotografato al mondo, dove arte e natura si fondono in un concentrato di storia che di secolo in secolo l'ha visto protagonista e reso particolare. Con grande sensibilità culturale, Pio XI intese risistemare gli edifici già esistenti apportandovi adeguate modifiche e trasformazioni, coadiuvato, nelle scelte, da architetti e urbanisti di fama e comunque rispettoso di quelle sopravvissute memorie, in piedi da secoli, a dominare il territorio, di cui il tempo proprio qui ha lasciato tracce. E ancora, nell'arco di pochi anni, tra le opere intraprese e portate a termine, frutto di sinergie e oggetto di frequenti riunioni dei delegati per i pubblici lavori, si notano i diversi edifici destinati alle varie attività di servizio: dai palazzi del Governatorato e del Tribunale a quelli di Radio e Poste, alla Pinacoteca inaugurata nel 1932. Man mano e abbastanza velocemente anche i lavori per dotare lo Stato di una stazione ferroviaria, di nuove porte d'accesso, di fontane, statue, cortili, giardini ricchi di alberi secolari e piante rare, di un colore verde intenso, ebbero l'approvazione e la benedizione di Pio XI. Nei primi giorni di febbraio del 1939, proprio nel decimo anniversario dei Patti Lateranensi, Pio XI è grave, una malattia gli impedisce di parlare ma sente che l'Italia è sull'orlo di una nuova guerra e prega per scongiurarla. C'era un fervore e un clima di grande attesa per un suo discorso che si supponeva duro e assertivo per la ripresa della persecuzione da parte del fascismo contro le organizzazioni cattoliche accusate di intervenire anche in campo sociale: un discorso che il Papa non poté pronunciare per la morte sopravvenuta il 10 febbraio, il giorno prima.



Lo Stato della Città del Vaticano, che deve la sua esistenza in gran parte alla paziente e lungimirante lavoro di Pio XI, conserva ancora delle particolarità, a cominciare dalla sua posizione di enclave nel territorio italiano. Però, mai dimentica la ragione della sua esistenza, cioè quella di garantire un sostegno territoriale sovrano alla missione spirituale universale del Papa, Successore di Pietro.

GIORNATA D'ARTE E BELLEZZA AL PALAZZO DEL LATERANO



Lo scorso sabato 17 febbraio, in occasione della festa del Beato Angelico, si è celebrata, nel suggestivo scenario del Palazzo Lateranense, "La giornata delle arti - La via della bellezza". L'iniziativa è stata promossa dall'Ufficio per l'università del Vicariato di Roma, in collaborazione con l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico", l'Accademia Nazionale di Danza, il Conservatorio di Musica Santa Cecilia e l'Accademia di Belle Arti di Roma. Una possibilità da non perdere per visitare le meravigliose sale del Palazzo aperte a far da cornice ad alcune performance artistiche. La nostra Associazione è stata chiamata a offrire un servizio di presenza e di vigilanza sul buon andamento dell'iniziativa.

(a cura di Antonello Cavallotto)





ANNO LII - NUMERO 1

LO ZOO SACRO DEL VATICANO



DI FILIPPO CAPONI

La Basilica di San Pietro, costruita per onorare la memoria di Pietro, riserva nella sua riedificazione cinquecentesca, meraviglie e sorprese che forse non tutti conoscono. Quando gli addetti al servizio scendono in basilica per il servizio, di certo non pensano che stanno per entrare in un giardino zoologico. Ebbene sì, a fare compagnia a Santi, Papi e Cardinali, raffigurati nei monumenti e nei mosaici, ci sono rappresentate ben sessantaquattro specie diverse di animali. Le api, simbolo dei Barberini, sono gli animali più numerosi, infatti ce ne sono circa cinquecento, seguono quattrocentosettanta colombe e sono presenti anche animali fantasiosi quali i draghi che sono un centinaio.

Monsignor Giovanni Fallani, presidente della commissione di arte sacra ai tempi di Papa Giovanni XXIII, definì il Tempio della Cristianità uno “zoo sacro”. Infatti i visitatori della Basilica si imbattono nelle rappresentazioni di animali già da Piazza San Pietro, dove a sorreggere l’obelisco ci sono quattro esemplari di leone, simbolo della tribù di Giuda. Anche sulla sommità al colonnato, ai vari Santi sono associati numerosi animali. Poi proprio al centro del timpano della facciata della Basilica campeggia lo stemma di Papa Paolo V Borghese, con l’aquila e il drago.



Quando poi si entra nell’atrio della Basilica, si possono subito ammirare le grandi statue dei cavalli montati rispettivamente dall’imperatore Costantino a destra e dall’imperatore Carlo Magno a sinistra. Ma è all’interno della Basilica che si scatena la più fervida fantasia degli artisti di tutti i tempi. Dai più che famosi leoni del monumento del Canova a Clemente XIII, al più recente bassorilievo in ricordo di Giovanni XXIII dove lo scultore Emilio Greco rappresenta in cane proprio in primo piano. Così la Basilica è popolata da animali domestici, feroci, selvaggi e fantastici che meravigliano con le loro posizioni e le loro espressioni, facendo scoprire che dentro San Pietro oltre a leoni, aquile, farfalle, serpenti, elefanti, delfini, lucertole, gatti, cani, coccodrilli e unicorni, c’è posto per animali meno scontati che per la loro simbologia sarebbe improbabile trovare in Vaticano. Infatti non solo sulle porte d’ingresso della canonica si affaccia un pipistrello, ma c’è posto anche per due arpie, un giaguaro nella cupola della cappella del battistero, la balena insieme a Giona e per finire anche una lucertola finita forse per caso nello studio del Bernini e poi nella fusione del bronzo di una delle colonne del celebre Baldacchino.

Niente però è casuale, ma ogni animale rappresentato è legato ad un particolare avvenimento oppure alla simbologia tradizionale o quella tipica del paganesimo, senza però rappresentare nessuna blasfemia. A questo proposito si appassionò molto il famoso critico d’arte Sandro Barbagallo che nel 2010 pubblicò il suo libro “Gli animali nell’arte religiosa – la Basilica di San Pietro in Vaticano”. La sua sorprendente ricerca non si ferma ad un censimento degli animali, ma racconta la storia e i motivi della loro collocazione cosi fa comprendere come ai miti e alle antiche leggende, si sovrappone una vicenda evangelica.



Pertanto d’ora in poi, quando si è in servizio, ci potranno essere nuovi motivi di interesse artistico e conoscere così nuove importanti opere d’arte nella Basilica Vaticana fino a oggi mai prese in considerazione.



LA PRIMA FASE DEL CAMMINO SINODALE DELL'ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

DI MONS. JOSEPH MURPHY

Nel suo discorso del 17 ottobre 2015 per il 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi, Papa Francesco si è detto convinto che *«Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio»*. L'anno scorso, alla luce di questa convinzione, il Consiglio di Presidenza dell'Associazione Ss. Pietro e Paolo ha deciso di intraprendere un processo di discernimento comunitario all'interno del Sodalizio, per assicurare al meglio l'impegno principale del Sodalizio, che è quello *«di rendere una particolare testimonianza di vita cristiana, di apostolato e di fedeltà alla Sede Apostolica, e in special modo alla persona e al magistero del Sommo Pontefice»* (Promessa dei Soci, cfr. *Regolamento*, art. 2, § 1). Il processo, denominato *"Camminare insieme"*, è ispirato da analoghi processi sinodali attualmente in corso al livello della Chiesa universale e anche in diverse Chiese particolari. La proposta è stata presentata ai membri del Consiglio nella riunione del 15 giugno 2023, i quali l'hanno approvato all'unanimità.



Successivamente è stata creata una Commissione sinodale per preparare il questionario e accompagnare il processo. La Commissione è composta da dieci membri rappresentativi dei vari ambiti della realtà associativa: il Presidente Stefano Milli, il Vice Presidente Guido Orsi, l'Assistente Spirituale Mons. Joseph Murphy, il Vice Assistente Spirituale Mons. Ivan Santus, i Soci Corrado Fagiolo (in rappresentanza della Sezione Culturale), Francesco Sacchi (in rappresentanza della Sezione Liturgica), Lucio Monacchi (in rappresentanza della Sezione Caritativa), Piergiorgio Chiapponi (in rappresentanza dei Soci benemeriti), Gabriele Gusso (in rappresentanza dei Soci giovani) e Arnaudo Bonanni (perito per le questioni giuridiche).

Nel luglio 2023 si è tenuto un incontro di formazione con i membri della Commissione per spiegare la nozione di sinodalità e illustrare le diverse tappe del processo sinodale all'interno del Sodalizio. L'Assistente Spirituale ha introdotto il tema con una spiegazione dell'etimologia del termine "sinodalità". Ha poi illustrato brevemente le radici bibliche, con riferimento all'esperienza sinodale del cosiddetto "Concilio di Gerusalemme" (Atti 15), e i fondamenti teologici, facendo cenno all'ecclesiologia del Popolo di Dio e della comunione del Concilio Vaticano II, al magistero di Papa Francesco e al documento della Commissione Teologica Internazionale *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa* del 2018. Si è poi soffermato sulla natura spirituale del discernimento sinodale, tema ampiamente illustrato negli insegnamenti di Papa Francesco. Infatti, si tratta di un processo guidato dallo Spirito Santo, allo scopo di capire ciò che egli sta dicendo alla comunità. Al riguardo, Papa Francesco afferma: *«Un cammino sinodale è caratterizzato dal ruolo dello Spirito Santo. Ascoltiamo, discutiamo in gruppo, ma soprattutto prestiamo attenzione a ciò che lo Spirito ha da dirci. Per questo chiedo a tutti di parlare con franchezza e di ascoltare gli altri attentamente: perché anche là parla lo Spirito»* (*Ritorniamo a sognare: La strada verso un futuro migliore* [Milano, 2020], pp. 97-98). L'elaborazione delle decisioni che riguardano la vita della comunità nel suo insieme dovrebbe avvenire con il coinvolgimento di tutti, in clima di preghiera e ascolto dei suggerimenti dello Spirito Santo, nella consapevolezza della corresponsabilità e con il desiderio di contribuire al bene comune, e non per fare prevalere le proprie posizioni o esercitare pressioni.

Infatti, la partecipazione di tutti nell'elaborazione delle decisioni è essenziale per individuare soluzioni più articolate e più complete, ed anche per evitare i pericoli di abusi di autorità, favoritismi e arbitrarietà nella presa delle decisioni. Quindi, chi esercita l'autorità ha la responsabilità di coinvolgere la comunità, consultare, ascoltare, valutare le diverse opinioni e cercare la verità, anche nelle posizioni opposte alla sua. Dall'altra parte, la decisione rimane sua, e tale decisione non sarà necessariamente quella preferita dalla maggioranza. Lungi dall'imporre arbitrariamente il suo punto di vista, deve agire in spirito di servizio e secondo i dettami della propria coscienza. Egli è tenuto a cercare il bene comune, in fedeltà alle ispirazioni dello Spirito Santo, agli insegnamenti della Chiesa e alle direttive del Magistero. Non si tratta, quindi, di trasformare la comunità ecclesiale in una realtà democratica, ma di assicurare che i pastori e tutti i membri della comunità contribuiscano al processo di elaborazione e di presa di decisioni, secondo le responsabilità, la vocazione, la missione, i doni e i carismi di ciascuno.

Dopo queste premesse teologiche, l'Assistente Spirituale ha illustrato le diverse tappe del processo sinodale in Associazione. La prima tappa è stata quella di consultare tutti i Soci in modo individuale. Nei mesi successivi, la Commissione sinodale ha collaborato alla redazione del questionario, che è stato inviato ai Soci all'inizio di Avvento. Il questionario riguarda tutti gli ambiti della vita dell'Associazione: l'identità, la partecipazione, il coinvolgimento e

la corresponsabilità, la fedeltà alla promessa, le celebrazioni liturgiche e la vita spirituale, i servizi di segreteria e di tesoreria, la formazione iniziale e permanente, la vicinanza, le tre Sezioni (culturale, liturgica, caritativa), i Soci benemeriti e i giovani Soci. Inoltre, i Soci potevano sollevare altre domande o formulare proposte da loro ritenute importanti. La prima fase di consultazione si è conclusa nel mese di gennaio 2024. Sono pervenute ben 71 risposte. Successivamente, è stata redatta una relazione sintetica, che contiene una serie di riflessioni e proposte riguardanti la vita associativa. Tale relazione serve adesso come base di lavoro per la seconda fase, che vedrà coinvolti i vari gruppi di cui è costituito il Sodalizio: le squadre della Sezione Liturgica, i vari gruppi di lavoro della Sezione Culturale, la Sezione Caritativa, il Gruppo Medici e i Soci benemeriti. Il Gruppo dei giovani Soci ha già fatto pervenire un'ottima relazione, caratterizzata dall'entusiasmo giovanile e ricca di osservazioni precise e di proposte interessanti e utili. Dalle risposte giunte nella prima fase, sono evidenti il profondo affetto dei Soci nei confronti dell'Associazione, da molti sentita come una seconda famiglia, e il loro grande apprezzamento per l'operato dei responsabili. Diversi hanno ringraziato per la possibilità di contribuire al bene del Sodalizio per il tramite della consultazione sinodale. Naturalmente, non tutto è perfetto; per esempio, diversi Soci propongono un miglioramento della comunicazione, l'introduzione di istanze di consultazione più regolare e un aggiornamento della formazione.

In base alle proposte finora pervenute, è stato deciso di rivedere la formazione degli Aspiranti e degli Allievi, per renderla sempre più pertinente alla loro vita cristiana e anche per introdurre un elemento di esperienza diretta dei servizi nella Sezione Liturgica, la quale richiederà anche la collaborazione insostituibile dei Capi squadra. Si vedrà successivamente come dare seguito ai numerosi e preziosi suggerimenti formulati dai Soci. Fin da ora si ringraziano tutti i Soci che hanno contribuito al processo con le loro osservazioni e proposte.

IL NOSTRO RITIRO QUARESIMALE

DI CLAUDIO GENTILE

Il 18 febbraio 2024, I domenica di Quaresima, si è tenuto il tradizionale ritiro quaresimale per gli aspiranti e per i soci dell'Associazione presso la Casa per esercizi spirituali S.S. Giovanni e Paolo dei PP. Passionisti di Roma.

Dopo il canto delle Lodi, presiedute dall'Assistente spirituale, Mons. Joseph Murphy, i presenti hanno potuto ascoltare le due intense meditazioni tenute da P. Nuno Felipe Ventura Martins, sacerdote passionista e dottorando in Teologia dogmatica presso la Pontificia Università Gregoriana. Le riflessioni del predicatore si sono concentrare sul versetto del Vangelo di Luca "Se qualcuno vuole venire dietro a me, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua" (9, 23). Nella prima meditazione il predicatore si è soffermato sulla croce come caratteristica del cammino cristiano. La croce è innanzitutto un accettare una proposta; è una libera scelta di chi è figlio e non schiavo; è un rinunciare a sé stessi, premettendo gli altri al proprio io; è sì una sofferenza, ma fatta per amore, perché soffre solo chi ama; è un cammino che si fa non da soli, ma seguendo Qualcuno che ci è accanto o ci precede, un cammino che porta alla resurrezione. Dinanzi alla propria croce ciascuno non deve rassegnarsi, ma lottare per eliminarne la causa. Ciò non sempre è possibile o dipendente dalla propria volontà ed in tal caso bisogna stare attenti a non cadere in due errori ricorrenti: abbandonare la lotta o considerarsi una vittima. Ciascuno, invece, deve chiedersi cosa farebbe Gesù in quel momento al proprio posto e comportarsi di conseguenza. Nella seconda meditazione P. Nuno ha riflettuto su cosa significhi per un cristiano prendere la croce e sull'importanza di farlo partendo dal perdono. Fondamentale è il perdonare, prima di tutto sé stessi e poi gli altri. Riconoscersi peccatori e donare il proprio peccato a Dio è, infatti, il primo passo per essere perdonati dal Padre e poter poi perdonare più facilmente gli altri.



La riflessione ed il raccoglimento personale tra la prima e la seconda meditazione sono stati facilitati dalla possibilità di passeggiare nel verdeggiante parco della Casa, posizionato sul colle Celio, con una splendida vista sul Colosseo, anche grazie alla bella giornata di sole, quasi primaverile, che ha vissuto la città di Roma.

Durante la celebrazione della S. Messa, presieduta da Mons. Murphy, P. Nuno, nell'omelia, ha commentato i testi liturgici del giorno: l'alleanza di Dio con Noè ed i suoi figli (Gn 9, 8-15), l'immagine dell'acqua che salva (1 Pt 3, 18-22) ed in particolare la pericope evangelica di Marco sulle tentazioni subite da Gesù nei quaranta giorni di vita nel deserto e sul suo invito alla conversione (1, 12-15).

Dopo il momento conviviale presso l'antico refettorio, la giornata di ritiro è proseguita con la celebrazione della Via Crucis nel parco. I testi utilizzati quest'anno per le quattordici stazioni sono stati tratti dalla intensa Via Crucis al Colosseo tenutasi il venerdì santo del 2005, scritta dall'allora Card. Joseph Ratzinger, che sarebbe salito pochi giorni dopo al soglio pontificio. La celebrazione dei Vespri e la successiva adorazione e benedizione eucaristica hanno concluso l'intensa giornata di preghiera e di spiritualità.

INCONTRI CULTURALI E FORMATIVI IN SEDE PER GIOVANI, ASPIRANTI E SOCI

DI MATTIA RUPIANI

Dopo le conferenze pubblicate sull'ultimo numero di "Incontro" il Sodalizio ha organizzato altri due eventi culturali rispettivamente il 10 dicembre 2023 ed il 4 febbraio 2024. La conferenza intitolata "Internet e l'attenzione verso il prossimo" è stata tenuta dalla relatrice Elvira D'Amato, già responsabile del centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia. L'incontro si è aperto con la visione di una campagna di sensibilizzazione in merito ai rischi sull'improprio utilizzo di Internet. Nel caso di specie il tema chiave era legato alla pedopornografia ed ai rischi di scambiare contenuti altamente personali con sconosciuti incontrati in rete. Dopo un excursus normativo che ha permesso agli intervenuti di capire quali sono gli strumenti giuridici a disposizione delle forze dell'ordine, la relatrice ha posto l'accento sull'importanza del coordinamento delle operazioni per intercettare e bloccare i criminali su un terreno – quale è quello di Internet - pressoché senza confini. Anche in questo frangente non sono mancate le domande: sia con riguardo all'investigazione sotto copertura degli agenti, che devono portare allo scoperto il criminale, in questo caso per agire è necessaria l'autorizzazione del giudice; sia con riguardo alla gestione di tutto "il male" con cui gli agenti vengono quotidianamente a contatto.

Il secondo incontro, svoltosi il 4 febbraio 2024 e tenuto dall'Avv. Arnaudo Bonanni, membro del collegio dei Sediari Pontifici, è stato incentrato sul tema del "Bon Ton Ecclesiale". L'incontro si è aperto, anche qui, con la visione di un filmato del XX secolo, in cui il Re d'Italia si recava in visita presso la Santa Sede.

Ci si è concentrati poi sul significato di protocollo, definito come: "l'insieme di regole e consuetudini da applicare durante le cerimonie". Sono stati analizzate poi le due tipologie di cerimoniale, ovvero quello di stato e quello ecclesiastico. Il relatore si è poi concentrato su una dettagliata analisi degli abiti indossati dai chierici, in modo da fornire tutte le conoscenze necessarie per poterli distinguere, alcuni esempi: il Presbitero indossa la talare nera; il Monsignore, indossa una talare nera e come segno distintivo una fascia viola in vita; il Vescovo ha una talare nera con bordatura rossa, ecc. Accanto a questo, c'è stata anche un'ampia spiegazione sui modi di rivolgersi alle personalità che si possono incontrare durante lo svolgimento dei nostri servizi in Basilica. Si è posto anche un focus sugli stemmi, in primis su quello papale, che viene cambiato in ogni pontificato in base alle decisioni del Santo Padre. Infine, si è affrontato il tema di come devono vestirsi i laici durante le cerimonie con il Santo Padre, durante le quali i colori vietati per i più sono: il bianco, il viola ed il rosso, nonché qualsiasi colore sgargiante. Infine, per le udienze il protocollo richiederebbe il frac per gli uomini e l'abito nero per le donne, con eccezione delle Regine Cattoliche che possono indossare il bianco.

LA CAPPELLANIA DI REGINA COELI

Nell'ambito della formazione del Gruppo Aspiranti del biennio 2022-2024 e del Gruppo Allievi, domenica 25 febbraio 2024, presso la sede dell'Associazione, si è tenuto un incontro con il diacono permanente della diocesi di Roma e Officiale della Segreteria di Stato don Andrea Ciamprone, il quale ha portato la sua testimonianza di collaboratore della cappellania del carcere romano di Regina Coeli. Dopo la celebrazione nella cappella S.S. Pietro e Paolo, presieduta dall'Assistente spirituale, Mons. Joseph Murphy, don Andrea ha iniziato esponendo innanzitutto la vita e l'organizzazione carceraria, per poi proseguire con il descrivere le situazioni di degrado morale e materiale ed alcuni dei tanti problemi che hanno alle spalle i detenuti, questioni che vengono acuite dalla separazione completa, soprattutto nei primissimi periodi, dal mondo esterno. L'arrivo nel carcere porta con sé, inoltre, ulteriori difficoltà, soprattutto per coloro che sono completamente soli o non parlano la nostra lingua, come per esempio reperire beni di prima necessità, cibo o indumenti. A queste necessità materiali, oltre a quelle prettamente spirituali, cerca di rispondere la cappellania composta da alcuni sacerdoti, coordinati da Padre Vittorio Trani, O.F.M. Conv., e dallo stesso don Andrea, a loro volta aiutati da una serie di volontari, appositamente formati e ora riuniti in una associazione (Vo.Re.Co.). La celebrazione dell'Eucaristia e degli altri sacramenti, la predicazione della Parola di Dio e del suo messaggio di amore e fraternità e gli incontri individuali sono il fulcro dell'attività della cappellania, tuttavia don Andrea ha raccontato che l'apostolato che viene svolto insieme ai volontari cerca di rispondere a tutti i tipi di necessità dei carcerati. La vicinanza e l'ascolto è, infatti, la prima forma di aiuto di questi nostri fratelli che hanno un debito con la giustizia. Tuttavia, se aiutati, anziché lasciati soli, vi è una speranza di un loro giusto reinserimento nella società. L'interessante testimonianza ha appassionato gli astanti anche grazie ai tanti esempi di vita vissuta accanto ai carcerati in oltre dieci anni di attività. Le parole di don Andrea sono state molto toccanti ed hanno ricordato che, seppur spesso bistrattata, la visita ai carcerati è una delle opere di misericordia corporale («ero in carcere e siete venuti a trovarmi», *Mt* 25,36), che permette di vedere e di toccare Cristo nei nostri fratelli più deboli e bisognosi.

(Claudio Gentile)

LA VII EDIZIONE DELLA FESTA DELLA MISERICORDIA RISCALDA I CUORI AL DONO DI MARIA

DI ANTONELLO CAVALLOTTO

Il 21 dicembre scorso, la casa di accoglienza Dono di Maria è stata avvolta da un'atmosfera di particolare calore e luce, grazie alla celebrazione della VII edizione della Festa della Misericordia. Questo evento annuale, che si rivolge con grande affetto e attenzione alle signore ospiti, ha incarnato un profondo spirito di solidarietà e condivisione. La particolarità di quest'anno ha risieduto nella scelta di organizzare la festa direttamente all'interno della struttura, un'iniziativa resa possibile dalla stretta collaborazione e dal generoso impegno di Sister Mark, superiora della casa, e del lavoro di squadra in particolare dei soci: Lucio Mancini, Lucio Monacchi, Claudio Piacentini, Rocco Del Grosso, Gianfranco Marcelli, Daniele Dongiovanni e da Giampiero Giamogante che ha facilitato la selezione del catering.

Tutti hanno contribuito a rendere questo momento tanto speciale a dimostrazione della solidarietà e dell'unione che caratterizzano i membri dell'associazione. Uno dei momenti più toccanti della serata è stato senza dubbio il taglio della torta millefoglie, offerta dal sodalizio, che ha preceduto la distribuzione di regali natalizi alle ospiti e alle suore presenti. In segno di riconoscimento e gratitudine, le suore hanno omaggiato i partecipanti con un presepe realizzato dalle signore ospiti, simbolo di speranza e di luce in questo periodo di festività. L'evento ha anche segnato l'occasione per dare il benvenuto a Sister Gabrielle, la nuova madre superiora della casa, di origine francese, che prende il testimone da Sister Mark. Questo passaggio rappresenta un momento significativo di continuità nel servizio dedicato a chi si trova in difficoltà, con un sentito ringraziamento a Sister Mark per il suo impegno e amore. “La Festa della Misericordia - ha detto il dirigente della sezione caritativa dell'associazione Pietro e Paolo, Sergio D'Alessandro, si conferma non solo come un evento di celebrazione e condivisione, ma anche come un potente simbolo di solidarietà ricordandoci l'importanza di essere sempre vicini a chi vive situazioni di difficoltà”.



LE ATTIVITÀ DEL GRUPPO ALLIEVI

gennaio - marzo 2024

DI ANDREA TALONI

Nei recenti mesi di attività, per il Gruppo Allievi sono state organizzate diverse visite culturali e pellegrinaggi religiosi. Domenica 4 febbraio, gli Allievi si sono riuniti a Piazza dell'Oratorio per celebrare la Santa Messa presso la chiesa del Santissimo Crocifisso, al rione Trevi, in presenza del principe Don Prospero Colonna. Dopo la celebrazione, gli Allievi hanno visitato Palazzo Colonna. Dal XIV al XVI secolo, l'edificio ha costituito una fortezza per la famiglia Colonna. Fu uno dei pochi monumenti a non essere attaccato durante il sacco dei lanzichenecchi, grazie ai buoni rapporti diplomatici della famiglia Colonna con l'Imperatore Carlo V d'Asburgo. Nel corso del XVII secolo il palazzo venne trasformato nell'attuale gioiello barocco grazie al talento artistico di Gian Lorenzo Bernini, Antonio del Grande e Carlo Fontana. Il 18 febbraio gli Allievi hanno effettuato un'escursione nel territorio dell'antica Abbazia di Farfa, nel reatino. Alla fine della mattinata è stata celebrata la Santa Messa nella chiesa dell'abbazia. La fondazione del monastero risale al VI secolo, per volere di San Lorenzo Siro. L'abbazia è oggi diretta da una comunità di monaci Benedettini cassinesi, insediatasi all'inizio del secolo scorso. Dal 15 al 17 marzo si è tenuto il ritiro spirituale quaresimale, ad Assisi, per ripercorrere i temi della spiritualità francescana. I giovani del gruppo sono stati ospitati presso l'hotel Domus Pacis, situato vicino alla Basilica di Santa Maria degli Angeli in Porziuncola. Dopo l'arrivo, gli Allievi hanno celebrato i Vespri presso la chiesa nel complesso del convento di San Damiano. La serata si è conclusa con la veglia di preghiera sulla tomba del beato Carlo Acutis, presso il Santuario della spogliazione. Il beato, definito il “Frassati milanese” per la sua testimonianza di Fede generosa e contagiosa, rappresenta un attraente, contemporaneo esempio per i giovani cristiani. La giornata di sabato è iniziata con la Santa Messa nella Basilica di Santa Chiara, presso la tomba della santa. Quindi il gruppo si è diretto in pellegrinaggio presso il santuario dell'Eremo delle Carceri, sul monte Subasio. In origine il luogo sacro era costituito da un semplice blocco roccioso, con grotte usate come celle per i singoli frati e un piccolo Oratorio centrale. In seguito, all'inizio del 1400, per impulso di san Bernardino da Siena, venne costruita una piccola Chiesa, il Coro, il Refettorio e il Dormitorio per la comunità. Il cuore spirituale del complesso è costituito dalla grotta di San Francesco, dove il santo era solito pregare e riposare sulla nuda roccia. Durante il pomeriggio gli Allievi hanno visitato la Basilica Papale di San Francesco d'Assisi, eretta nel 1230, pregando sulle spoglie del santo e recitando i vespri con i frati. Nell'ultimo giorno di ritiro è stata celebrata la Santa Messa presso l'Altare della Basilica Papale di Santa Maria degli Angeli. Dopo un momento di riflessione comunitaria per condividere l'esperienza vissuta nel Gruppo Allievi, i ragazzi sono rientrati a Roma.